

07/11/2018

Pulire i fiumi più spesso? Non serve

Ma davvero fiumi e torrenti dovrebbero essere dragati periodicamente per evitare le alluvioni? Per gli esperti è inutile, come rimuovere alberi e vegetazione dalle rive. Servono piuttosto opere filtranti dove necessario e sofisticati sistemi di allerta

Nell'immediato dopo-disastro idrogeologico, nei commenti dei politici, ma anche nei social, negli articoli e nelle opinioni sui media, una domanda ricorre di frequente. Quasi stupiti dal comportamento apparentemente infuriato di fiumi e torrenti, dal Bellunese e lungo tutta una penisola che improvvisamente si ricorda di essere un Paese di montagna, ci si chiede: **perché fiumi e torrenti sono ancora una minaccia? Li curiamo? Li curiamo perfino troppo? Andrebbero puliti? O andrebbero addirittura dragati, scavati in profondità perché possano accogliere alluvioni cariche di metri cubi di legname, massi e fango?** Secondo Francesco Comiti, professore di sistemazioni idraulico forestali alla facoltà di Scienze Tecnologiche dell'Università di Bolzano, specializzato proprio nel ruolo della vegetazione nei corsi d'acqua, sul tema si fa troppa confusione.

“Bisogna distinguere tra la pulizia eseguita subito dopo una piena eccezionale come quella nel Bellunese, e quelle che eseguite periodicamente potrebbero essere una misura di prevenzione”, dice Comiti. “Le prime sono necessarie, soprattutto nei tratti urbani. Le seconde sono un rimedio molto utilizzato, ma che di fronte a eventi straordinari come questo sono praticamente inutili. A dircelo sono decenni di osservazioni scientifiche.”

Una pulizia periodica dunque serve a poco o niente di fronte a piene di questa entità. Viceversa, spiega ancora Comiti, **la pulizia reiterata di sedimento e vegetazione dai fiumi è un grave danno per l'ambiente fluviale**, perché fa soffrire tutti gli organismi che lo abitano, in primis i pesci.

C'è poi una differenza, e importante, tra fiumi e torrenti. La maggior parte dei fiumi (per intenderci i corsi d'acqua ampi in pianura o nelle valli principali) sono stati privati di milioni di metri cubi di sedimento dagli anni 60 agli anni 90 del secolo scorso. E non tanto per scopi di prevenzione, quanto per ricavare inerti per l'edilizia. Ciò ha comportato abbassamenti di molti metri dell'alveo. Dragare può avere senso in tratti dove c'è una intensa sedimentazione, e dove questa arrechi un vero problema di esondazione.

Ma, dice Comiti, “come per la rimozione delle vegetazione, quando arriva la piena questi scavi non servono a nulla”. E insiste: **“Nella maggioranza dei casi invece i sedimenti vengono rimossi dove è più comodo per ottenere il maggior ricavo dalla vendita di sabbia e ghiaia, senza nessun beneficio idraulico.”**

I torrenti invece (corsi d'acqua stretti, spesso ripidi, nelle valli secondarie) sono stati massicciamente "corretti" nella seconda metà del secolo scorso ridisegnandone il profilo a gradinata. **Sistemazioni vecchie e instabili, opere in cattivo stato o vecchie, possono essere perfino peggio durante una alluvione.** Gradinate recenti e in buono stato possono invece mitigare, "ma in eventi importanti aiutano solo poco."

Nel Bellunese tutte le opere di manutenzione e messa in sicurezza c'erano: ma non sono bastate.

Nel caso delle esondazioni recenti una pulizia era stata fatta? "Nel Bellunese, così come in tutte le provincie delle Alpi, il taglio della vegetazione periodica in alveo e sulle sponde viene eseguita da decenni", chiarisce Comiti.

"Ho studiato molti dei corsi d'acqua interessati dall'alluvione, soprattutto nell'Agordino, e quindi conosco bene la situazione", spiega il geomorfologo. "Questi tagli non possono essere il rimedio, semplicemente perché durante un'alluvione in montagna una quantità enorme di legno crolla nell'alveo a causa di frane, colate, e schianti da vento. E se, per assurdo, rimuovessi grandi quantità di alberi in una vallata, forse risolverei il problema dei tronchi, ma le alluvioni le avrei lo stesso. Anzi probabilmente peggiori!"

Dopo decenni di studi compiuti dopo esondazioni in Italia e in Europa abbiamo visto che la vegetazione trascinata dalla corrente è stata il fattore chiave di una alluvione solo in pochi casi, precisa Comiti.

E suggerisce alcune soluzioni. Tra queste ci sarebbero maggiori opere filtranti (briglie aperte), ma solo dove veramente necessario. Servirebbero per trattenere sedimento e legname durante le piene, ma lo lascerebbero passare durante i periodi di "pace". Ci sarebbero poi i più sofisticati sistemi di allerta, dove fattibili. In questo caso ci sono sensori specifici collegati a strumenti che trasmetterebbero automaticamente un segnale di allarme a tecnici o anche direttamente ai cittadini (per esempio tramite sirene e sms).

Comunque, conclude Comiti: "I tronchi negli alvei hanno un grandissimo valore per l'ecosistema acquatico, mentre la loro rimozione periodica instilla solamente un falso senso di sicurezza. Durante la piena i volumi di legno che arrivano alla rete fluviale sono migliaia o anche milioni di volte più grandi rispetto a quanto tolto."